

REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100: MAGGIORI RISORSE, PEGGIORI RISPOSTE

*È stato il **Partito Democratico** ad introdurre il reddito di inclusione (REI), **la prima misura unica nazionale strutturale di contrasto alla povertà** mai varata in Italia, inserendolo tra i livelli essenziali delle prestazioni, cioè tra quelle che devono essere garantite uniformemente su tutto il territorio nazionale. E l'abbiamo fatto perché occuparsi dei poveri, dei diritti, del disagio, degli sfruttati e degli ultimi è nel nostro DNA.*

*Con l'introduzione del REI siamo intervenuti sapendo bene che quella misura contro la povertà era un intervenire sul danno, sulle conseguenze, e che **la povertà non è legata solo ed esclusivamente all'assenza del lavoro**, ma ha un aspetto multidimensionale che va affrontato prioritariamente da chi ha le competenze per farlo.*

Contestualmente, abbiamo sempre tenuto presente che per affrontare una delle cause della povertà, occorre continuare a sostenere la ripresa economica e la creazione di posti di lavoro. Questo si è tradotto in una forte spinta sugli investimenti senza che ciò abbia impedito, nel frattempo, di intervenire nei confronti di chi sta male, oggi, e chiede aiuto.

*Il cosiddetto Decretone (il DL 4/2019 riguardante il reddito di cittadinanza e quota 100) **stanzia senza dubbio maggiori risorse, ma dà le peggiori risposte**¹.*

*Sul versante del reddito di cittadinanza (RCD), **il limite più grave** del modello delineato dal Governo riguarda l'uso di **uno strumento unico per affrontare due problemi diversi**: quello della **povertà** e quello della **disoccupazione**.*

*Molti poveri non sono in condizione di lavorare e il giusto rafforzamento degli interventi per l'occupazione dovrebbe essere complementare alla previsione di quelli riguardanti gli **aspetti multidimensionali della povertà** (responsabilità familiari, relazioni, condizioni psicologiche, istruzione, salute, disabilità ed altro): il lavoro, seppure fondamentale, è solo una tra le dimensioni della povertà.*

*Alla luce di tali considerazioni, riteniamo che il reddito di cittadinanza si rivelerà esclusivamente un'elargizione economica, ma **non riuscirà a raggiungere gli obiettivi** per i quali è stato introdotto.*

*Le altre criticità riguardano inoltre la **platea dei beneficiari**. Un decreto-legge che mira a contrastare la povertà **esclude** dall'applicazione del RCD proprio le fasce che si trovano in*

¹ La posizione dell'Alleanza contro la povertà in Italia sul reddito di cittadinanza: "[Maggiori risorse, peggiori risposte](#)", 24 gennaio 2019

condizione di maggiore difficoltà, se non di povertà assoluta, come le **persone senza fissa dimora**, che sono oltre 50 mila, non avendo il Governo declinato il requisito della residenza tenendo conto anche di tale categoria di soggetti. Il provvedimento **penalizza** inoltre le **famiglie**, soprattutto quelle **con bambini e disabili e tutte le famiglie numerose** perché il reddito di cittadinanza è parametrato soprattutto sui singoli.

Passando alla parte relativa alla cosiddetta “**quota 100**”, che consente di andare in pensione anticipata a chi ha 62 anni e 38 anni di contributi nel periodo compreso tra il 2019 e il 2021, la misura non è solo profondamente **iniqua** per chi non raggiunge tali requisiti nel triennio considerato, ma anche per le generazioni più giovani sulle quali viene scaricato **ulteriore debito pubblico** senza alcun intervento messo in campo per garantire loro una pensione.

Inoltre, questa “quota 100” è ritagliata a misura di lavoratore “uomo”, di una grande impresa del Nord o dipendente pubblico. Sono queste le due categorie, le due figure tipo, evidentemente in grado di accumulare 38 anni di contributi, in continuità, fino al raggiungimento dei 62 anni di età. Mentre ad essere **penalizzate** e tagliate fuori dalle nuove regole restano invece **le donne**, vittime di carriere più accidentate, proprio in virtù del ruolo sociale svolto come madri o nel lavoro di cura in famiglia.

Si è detto inoltre che con i pensionamenti di quota 100 si libereranno posti per i giovani. L'unico effetto che si vedrà nell'immediato saranno i buchi nei vari settori della pubblica amministrazione: insomma, **nessuna garanzia della cosiddetta “staffetta generazionale”**.

Pur condividendo il principio di una maggiore flessibilità in uscita, riteniamo **che le maggiori risorse stanziare**, visto anche l'impatto sui conti pubblici e sul sistema pensionistico, **sarebbero dovute andare ai lavoratori più fragili e deboli**. E parliamo dei cosiddetti lavoratori precoci, cioè quelli che hanno iniziato a lavorare da giovanissimi ma non hanno raggiunto l'età necessaria, e dei lavoratori che svolgono mansioni usuranti, come ad esempio quelli del settore edile. Non è pensabile che a 65 anni ancora si debba salire sui ponteggi perché non si ha spesso – visto il tipo di lavoro – una contribuzione lavorativa continua e a 62 si mandi in pensione chi, grazie al fatto che avrà una pensione alta, potrà permettersi il taglio dell'assegno che “quota 100” comporta.

Nessuna abolizione della Fornero dunque, ma solo tantissimi soldi pubblici spesi per chi ha la fortuna di maturare i requisiti in un triennio determinato, che sarà probabilmente maschio, del Nord e dipendente pubblico. Tutto ciò sarà pagato dagli altri pensionati da 1.500 euro lordi al mese a cui è stata **bloccato l'adeguamento dell'assegno mensile** all'inflazione e dalle future generazioni che continuano a rimanere le grandi assenti nel dibattito pubblico.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia [all'iter](#) parlamentare dell'AC 1637-A/R “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni” e ai [dossier](#) del Servizio Studi della Camera dei deputati, con le modifiche approvate durante l'esame parlamentare.

Per gli interventi di [Debora Serracchiani](#) (PD), Relatrice di minoranza per la XI Commissione e di [Elena Carnevali](#) (PD), Relatrice di minoranza per la XII Commissione v. [resoconto stenografico](#) della seduta 143 del 18 marzo 2019.

COS'È IL REDDITO DI CITTADINANZA

È un sostegno economico per famiglie in difficoltà che mira al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Il beneficio economico viene accreditato mensilmente su una carta prepagata. Per accedere al reddito di cittadinanza bisogna possedere determinati requisiti reddituali e patrimoniali.

COS'È QUOTA 100

Con quota 100 ci si riferisce alla somma dell'età anagrafica di 62 anni e 38 di contribuzione che consente di andare in pensione anticipata. Essendo una misura a carattere temporaneo, questi requisiti devono essere posseduti nel triennio 2019-2021.

REDDITO DI CITTADINANZA: PERCHÉ NO

- 1) **Scala di equivalenza² iniqua** - La scala di equivalenza è ridotta sia rispetto a quella dell'Isee, sia a quella del REI, e risulta penalizzante per i disabili e per le famiglie numerose (un minore vale 0,2 un adulto 0,4) fino ad un massimo di 2,1³, ovvero sino ad un massimo di 2,2 ma solo per i nuclei familiari numerosi nei quali siano presenti componenti in condizione di disabilità grave o non autosufficienza come definita ai fini Isee.
- 2) **Contributo all'affitto non modulato e penalizzante per le famiglie numerose** - Il sostegno per la casa non è erogato a tutti i destinatari della misura e non aumenta all'aumentare dei componenti della famiglia. Motivo per cui il reddito di cittadinanza risulta meno generoso nei confronti delle famiglie numerose.
- 3) **Disabilità ignorata** - Al di là degli annunci non c'è l'aumento delle pensioni di invalidità. Al contrario la pensione di invalidità entra nel computo dell'Isee producendo una doppia penalizzazione per le persone disabili e le loro famiglie. I 50 euro aggiuntivi introdotti con un emendamento del Governo non compensano il computo delle pensioni ai fini reddituali. E come se non bastasse, saranno solo le famiglie con quattro componenti adulti o con almeno tre componenti maggiorenni e due minori a beneficiarne. Nemmeno una famiglia con tre figli, di cui uno disabile, prenderà i 50 euro in più al mese. Una presa in giro, visto che rappresentano una fascia marginale di famiglie con persone disabili.

² **Parametro della scala di equivalenza**

La scala di equivalenza indica un parametro crescente al crescere del numero dei componenti il nucleo familiare, che tiene conto delle economie di scala derivanti dalla convivenza. Il parametro è maggiorato in presenza di alcune caratteristiche del nucleo che assumono rilievo in tale contesto: presenza nel nucleo familiare di più di due figli a carico; genitori lavoratori e figli minorenni, in particolare se con meno di tre anni; nuclei monogenitoriali. Con le modifiche del DL 42/2016 è stata reintrodotta una maggiorazione solo per le persone con disabilità.

³ Il Rei arrivava a 2,4.

- 4) **Due sistemi d'intervento: centri per l'impiego e rete dei servizi sociali locali = confusione** - I tre percorsi dei beneficiari del RDC (famiglie escluse da obblighi; famiglie prontamente attivabili nel mercato del lavoro; famiglie per il percorso di inclusione) spesso si sovrappongono e si sviluppano in modo non coordinato. Inoltre, quanto al flusso dei beneficiari verso i centri per l'impiego, questo avrà dimensioni così importanti da rendere non praticabile l'ipotesi di fornire ad ognuno di loro fino a tre proposte di lavoro.
- 5) **Misura di contrasto alla povertà o politica attiva del lavoro?** - Nella sua componente "sociale" si pone in continuità con il REI ma è anche una misura di politica attiva del lavoro direttamente collegata alla riforma dei centri per l'impiego. Si garantisce un sostegno economico in cui la componente lavorativa, di inserimento nel mercato del lavoro, svolge un ruolo troppo marginale e rischia di non costituire una priorità: non la ricerca di un lavoro che garantisce un reddito, ma un reddito garantito erogato al di là di un lavoro, ed eventualmente anche in assenza, di un lavoro ([Rete Imprese Italia](#)). È stato corretto, ma non in modo sufficientemente efficace, la presa in carico nei confronti delle famiglie che hanno necessità diverse, e quindi che hanno bisogno di un approccio multidimensionale più che di un lavoro. Un tipo di intervento già ben impostato nel reddito di inclusione e che è stato smantellato. Sarebbe servita la presenza attiva del terzo settore, ma nel decreto non si parla mai di volontariato, di associazionismo, una realtà invece importantissima nel contrasto alla povertà, nell'inserimento lavorativo, nella ricerca di borse-lavoro e di altre opportunità per avere forme di sostegno, anche di tipo economico ma non solo.
- 6) **Assunzione precari (*navigator*) per cercare lavoro ad altri lavoratori** - L'assunzione dei *navigator* da parte di Anpal Servizi sono realizzate con contratti a tempo determinato. Questa è una condizione che rischia di alimentare ulteriormente e con numeri abnormi il bacino di precari presenti in questa società, innescando una vera e propria "guerra tra poveri", mettendo in concorrenza i nuovi precari con quelli già presenti in Anpal Servizi da diversi anni ([Audizione](#) CGIL, CISL, UIL).

QUOTA 100 – PERCHÉ NO

- 1) È una misura sperimentale che **dura solo tre anni** e che costa ben 21 miliardi nel triennio.
- 2) **Non abolisce la Fornero** che infatti rimane perfettamente in vigore per chi non ha i requisiti di quota 100 (62 anni di età e 38 di contributi).
- 3) Si rivolge **solo a pensionandi che possono permettersi una riduzione in misura permanente della pensione**, poiché chi va in pensione con quota 100 versa meno contributi, con conseguente riduzione dell'importo e beneficia per più anni del trattamento pensionistico.
- 4) **Nessuna misura per i lavoratori precoci** che hanno iniziato a lavorare a 15/16 anni e che hanno 41 e più anni di contributi e che dovranno attendere di andare in pensione, mentre altri con meno anzianità contributiva e 62 anni di età potranno andare in pensione prima di loro.
- 5) **Penalizza** i lavoratori che hanno fatto lavori **gravosi e usuranti** che meritano di andare in pensione prima, senza penalizzazioni.

- 6) **Esclude le donne.** Si rivolge, infatti, soprattutto ai lavoratori uomini, che hanno potuto beneficiare della continuità contributiva e lavorativa.
- 7) **Il costo di quota 100 peserà fortemente sui giovani** per i quali non è previsto nessun intervento in prospettiva e che non andranno a sostituire i lavoratori pensionati, nemmeno nel pubblico impiego, considerato il blocco delle assunzioni per tutto il 2019.
- 8) **Opzione donna e Ape sociale vengono prorogate solo per un anno.**
- 9) **Pagheranno questa misura i pensionati** con assegni superiori a 1.500 € lordi, a cui con il nuovo **blocco delle indicizzazioni** si torna a mettere le mani in tasca.
- 10) **Scalone di 5 anni.** Due persone che iniziano a lavorare lo stesso giorno e compiono 62 anni uno il 31 dicembre 2021 e l'altro il 1° gennaio 2022, il primo va in pensione, il secondo dopo 5 anni.